



zzo netto Lire una.

STANISLAO FALCHI

יהודית

(Giuditta)

Opera in 4 Atti

parole di

R. BRIGINTI e F. MANCINI

Edizioni Ricordi

# יהודית

(GIUDITTA)

OPERA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

R. BRIGIUTI E F. MANCINI

MUSICA DI

STANISLAO FALCHI

ROMA - R. TEATRO APOLLO

*Carnevale-Quaresima 1886-87.*



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - ROMA - NAPOLI - FIRENZE - LONDRA

*Per la Francia ed il Belgio*

PARIGI — V. DURDILLY & C. I. E — PARIGI  
11 bis, Boulevard Haussmann.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO □  
FONDO TORREFRANCA □  
LIB 1886 □  
BIBLIOTECA DEL □  
E N E Z □  
L □

## PERSONAGGI

---

*Proprietà per tutti i paesi.*

*Deposto - Ent. Sta. Hall.*

*Diritti di traduzione riservati.*

GIUDITTA, vedova di Manasse . . . . . *Borelli Medea*  
ATANIELE, principe delle tribù di Simeon  
e di Giuda e condottiero degli Ebrei . *Marconi Francesco*  
OLOFERNE, duce supremo degli Assiri . *Devoyod Giulio*  
ELIACHIMO, Sommo Pontefice di Ge-  
rusalemme . . . . . *Vecchioni Francesco*  
UNA SCHIAVA ASSIRA. . . . . *Ciccognani Cesira*  
VAGAO, capo degli Eunuchi . . . . .  
UN MESSAGGERO . . . . . } *Gori Ferruccio*  
UNA SCOLTA . . . . . *Sabbioni Cesare*

Turbe di Ebrei delle tribù di Simeon e di Giuda - Sacerdoti -  
Leviti - Anziani - Sonatori d'arpe - Principi - Dignitari  
dell'esercito - Guerrieri assiri ed ebrei - Schiavi - Eunuchi -  
Fondatori - Arcieri - Guardie, ecc.

DANZA ASSIRA.

---

*Epoca: Anni 753 avanti Gesù Cristo.*

# ATTO PRIMO

*Un' arida valle presso Betulia.*

Nel fondo montagne nude e rocciose. Turbe di Ebrei delle Tribù di Simeon e di Giuda assetati, scalzi e vestiti di ruvidi panni, parte in piedi, parte giacenti in terra; dal loro volto traspare il dolore e lo sconforto. — Sulle roccie scolte di fiondatori in vedetta. Nel fondo della scena camelli carichi di vasi da attingere acqua, col collo disteso sul suolo ardente. Il sole alto sull'orizzonte inonda di luce vivissima la scena.

DONNE

Jéhova !

UOMINI

Adoná !

POPOLO

(prostrandosi)

A te c' inchiniamo - Signore del ciel.  
A te ci prostriamo; - deh ! salva Israel !  
Jéhova !  
Adoná !

(alzandosi tutti)

Il sole divampa, - ci toglie il respir :  
Di sete la vampa - ci danna a perir !

FIONDATORI

(dall'alto delle roccie)

All' erta !

FIONDATORI

(più lontani)

All' erta !

POPOLO

Oh prodigo ! una nube !

DONNE

Sull'orizzonte leggera, leggera,  
Voga una nube, qual vela sul mar;  
Lenta s'innalza... è la bianca bandiera  
Che il fine annuncia del nostro penar.  
(mentre tutti si prostrano, una bianca nube attraversa l'orizzonte)

POPOLO  
(prostrandosi)

Al suolo prostrati, di polvere aspersi,  
Il capo inchiniamo dinanzi al Signor;  
Che sprezza i blasfemi di cuori perversi,  
E a chi gli è fedele concede favor!

(la nube si va dileguando)

DONNE

Ahi! già si dirada:

GIOVANI

La nube si scioglie,

DONNE

È vano ogni prego:

VECCHI

Iddio non l'accoglie.

POPOLO

All' Oriente

Scomparsa è già!

(non appena dileguata la nube, le turbe si dividono in due fazioni contrarie)

DONNE e GIOVANI

Ad Oloferne cedasi:  
S'arrenda la città.

DONNE e VECCHI

Empi, tacete!

DONNE e GIOVANI

Sete, abbiam sete.  
Non v'ha difesa;  
Dunque sia resa.

DONNE e VECCHI

Se bestemmiate,  
Di Dio tremate!

DONNE e GIOVANI

A Betulia  
Torniam!

DONNE e VECCHI

Al Sinedrio  
Moviam!

(Mentre tutti sono nella massima agitazione, appare **Ataniele**).

ATANIELE

Quai voci! anche qui trovo il popolo ribelle!

POPOLO

Cozzar col forte è vano:  
Al Duce assiro  
Cada Betulia in mano.

ATANIELE

Giammai! popol, giammai!  
Se fra voi v'ha chi s'attenti  
Replicare i vili accenti,  
Inoltri il piè;  
Il brando mio  
Nol cederò, se non lo spezza Iddio!

(con accento solenne)

Cinque starete - di fronte a cento:  
Il santo detto - perchè obliar?  
Già contro i nostri - prodi trecento  
Sciami d' armati - invan pugnâr!

Jéhova in Azèca, - popol, rimira  
Il serto a trenta - regi sfrondar.  
Ei col tremendo - soffio dell'ira  
Le torme assire - saprà sugar.

UNA SCOLTA

D' Oloferne un Messaggero.

POPOLO

Ciel, che fia?

ATANIELE

Sia qui condotto.

(Un **Messaggero** viene introdotto da alcune **Guardie**).

MESSAGGERO

Oloferne m' invia pace ad offrirvi,  
O cittadini di Betulia. Omai  
Le fonti attossicate o inaridite,  
Le scolte arse dal sole...  
Chè più tentar la sorte?  
Aprir v'è forza al vincitor le porte.

ATANIELE  
(al Messaggero)

Finchè in piedi Betulia starà,  
Mai di resa parlar non s'udrà.  
Ad Oloferne tu puoi tornar :  
Di' che a Betulia tutti siam presti,  
Finchè ci resti - vita, a pugnar.

Squillin le trombe, brillino

I nudi acciari al sole,

Di Gedeon la prole

Torni all' antico ardir.

Contro di noi s' accampano

D' Assur le truci schiere ;

Ondeggian le bandiere

Del paventato Sir.

Suoni di guerra il cantico

Ch' è vita del guerriero ;

Del servido destriero

Inneggi l' annittrir.

E sin che un' orma barbara

Segni l' avito suolo,

Sia il nostro un grido solo :

O vincere, o morir !

POPOLO

D' estranie ritorte - peggiore è la morte !

ATANIELE

Venga dunque Oloferne :

Trionfi l' Assiro

D' un popol codardo !

POPOLO

(cominciando ad agitarsi)

A morte ! a morte !

Sei già dannato.

A morte ! a morte !

Duce spietato.

ATANIELE

(sguainando la spada)

Chi a me s' appressa,  
Cadrà svenato !

POPOLO

Mano alle pietre :  
Sia lapidato.

(*Il popolo sta per lapidare Ataniele, quando giunge Giuditta seguita da Donne con Idrie piene d'acqua.*)

GIUDITTA

Pace fratelli : - il guardo pio  
A noi rivolse - benigno Iddio.

POPOLO

(con sorpresa)

Di Manasse la sposa,  
Di Betulia la stella !  
Dinne, che rechi a noi ?

GIUDITTA

Lieta novella !

(*Donne e fanciulli vanno a dissetarsi all' Idrie — altri baciano le vesti di Giuditta*)

ATANIELE

O divina beltà !  
Dessa !... Perchè i severi occhi pavento ?  
Perchè quel velo di dolor, quel suono  
Di dolcissima voce  
Obliar non poss' io ?

(*Giuditta avanzandosi in atteggiamento ispirato*)

GIUDITTA

S' ergea mattutina - mia prece tra il pianto,  
S' ergea, come cedro - del Libano all' etra ;  
Quand' ecco improvviso, - qual fosse d' incanto  
Possente una voce - che il core mi spetra,  
All' opra, mi grida, - in Jéhova confida  
Che calca i superbi - e gli umili affida.

Betulia abbandono, - pei campi vo errando,  
Qual cerva assetata - che anela a una fonte :  
È un mare di foco - il suol miserando,  
È l' aere una vampa - che tronça il respir :  
Ma certa una speme - mi sfolgora in fronte,  
Dell' aspro cammino - non curo il martir.

Nell' ora del mesto - tramonto raccolta  
 D' un alto palmizio - all' ombra io pregava :  
 A un tratto da lungi, - qual grido di scolta,  
 D' augelli un garrito - nell' aere vibrava,  
 E un alito fresco - d' insolita brezza  
 Molcèami la faccia, - m' empia di dolcezza.

Mi levo, m' avvio : - tra sassi commista  
 Tranquilla una fonte - m' appare alla vista.  
 Miracolo ! Osanna - al Dio d' Israel !  
 Potenza e vittoria - d' un popol fedel.

ATANIELE e POPOLO

Miracolo ! Osanna - al Dio d' Israel !  
 Potenza e vittoria - d' un popol fedel.

(Le turbe partono in traccia della fonte scoperta da Giuditta)

ATANIELE

Celeste donna, - consenti a me,  
 Ch' io pur m' inchini - dinanzi a te.

GIUDITTA

Strumento sono - del mio Signor.  
 A lui ti prostra, - a lui dà onor !

ATANIELE

In questi estremi - solenni istanti  
 Deh ! lascia, o donna, - che io t' apra il cor :  
 Lascia che i palpiti - ti dica e i pianti  
 D' un disperato - supremo amor.

GIUDITTA

Taci : io son povera - alma romita  
 Chiusa a fugace - profan desir.  
 Perchè, crudele, - richiami a vita  
 Chi spenta è al mondo, - spenta al gioir ?

ATANIELE

Quanto t' ho amato - tu dunque ignori ?  
 Dunque al mio core - neghi mercè ?  
 Deh lascia il manto - de' tuoi dolori,  
 Arcana forza - mi stringe a te.

GIUDITTA

Di pro' guerriero - non è il linguaggio  
 Questo che parli. - Sotto il velame  
 Di ardenti motti - forse l' oltraggio  
 Di qualche frode - per me si cela !

ATANIELE

Di che paventi ? - No, t' assicura :  
 La mia parola - d' inganni è pura ;  
 Più che un' intera - d' armati schiera,  
 Il guardo tuo - conquiso m' ha !

GIUDITTA

Il patrio lutto - oblii cotanto  
 Al mio cospetto ? -

ATANIELE

Prence son io,  
 Del popol tuo - sostegno e vanto.  
 Il serto, il trono - del suol natio,  
 Umil tributo, - pongo al tuo piè.

GIUDITTA

Invan mi tenti : - mi desta orror  
 Fra tanto duolo - parlar d' amor.

ATANIELE

Pietade imploro - pel mio martir !  
 Della mia fede - tu brami un peggio ?  
 Tutte le gemme - ti dono e l' oro,  
 Ogni tesoro - del patrio regno ;  
 Deh vieni ! All' ombra - fresca e romita  
 D' aerei cedri - v' ha un bruno ostel ;  
 Colà beata - trarrem la vita,  
 Libando gioie - che ignora il ciel !

GIUDITTA

(fra sè altamente commossa)

Ahimè ! Ahimè ! - se il cor vacilla,  
 Jéhova l' aita - del tuo favor :  
 Raccendi in esso - viva scintilla,  
 Ch' arda ogni impuro - mondano amor !

ATANIELE

(concitato)

Se amico un detto - rivolgi a me,  
 Per il mio scettro - io tel prometto,  
 Ecco, Oloferne - vinto, sconfitto,  
 Da me trasfitto - caderti al piè.

GIUDITTA

Giovin guerriero, - il pianto è vano.  
 Ti parti, e fuggi - da me lontano.  
 Male riscatta - popolo oppresso  
 Colui che fida - solo in sè stesso.

ATANIELE

Dunque è follia - il mio sperar !  
 Partir, più mai - te non mirar !

GIUDITTA

Odi i lamenti, i gemiti - del popolo che muore.

ATANIELE

Un detto sol d'amore. -

GIUDITTA

Non lo sperar da me.

Maledetto ogni altro affetto  
 Che non sia di patria e Dio !

ATANIELE

Santa cosa è l'amor mio,  
 E per te saprei morir.

GIUDITTA

Morir ? il sangue spargere  
 Per una donna vuoi ?  
 Progenie tu d' eroi,  
 Tu consacrato al ciel ?  
 Morir ? la vita spendere  
 Per la tua patria déi,  
 O prode più non sei,  
 Nè figlio d' Israel !  
 Va, t' allontana... mio casto accento  
 Valor t' infonda e non viltà...

ATANIELE

M' ascolta !

GIUDITTA

(imperiosa)

È sacra l' ora al cimento :  
 Jéhova te chiama ; al campo va !

(Giuditta resta immobile per pochi istanti con la destra tesa in atto di comando. Ataniele rimane un istante dominato dal suo gesto, quindi si allontana rapidamente).  
 (Squilli di trombe lontane e voci di Osanna : Giuditta s'arresta ad ascoltare)

GIUDITTA

Le sacre trombe squillano !  
 Il Pontefice Sommo !

(s'avvia incontro al Pontefice)

VOCI LONTANE *di turbe che seguono il Pontefice*

Laude a te, santo messo del Ciel ;  
 Labbro di Dio tu fosti ognor.  
 Osanna ! Osanna ! Laude al Signor  
 Che a nostro aiuto qui t' inviò.

(*In vetta ai monti veggansi apparire turbe di uomini, donne e fanciulli recanti palme e rami d'olivo. Il popolo accorre sulla scena.*)

POPOLO

Uno squillo ! Che fia ?  
 L' Arcangelo è su noi ;  
 Illusion non è :  
 Le trombe di Mosè !

(Appare Eliachimo con i Leviti, quattro dei quali portanti trombe d'argento ; è seguito da Giuditta, dagli Anziani della città e dalle turbe. Eliachimo vestito di ruvidi panni ha il capo scoperto e cosparsa di cenere. — Il popolo si prostra).

TURBE e POPOLO

Osanna ! Osanna !

Laude a te, santo messo del Ciel ;  
 Labbro di Dio tu fosti ognor.  
 Osanna ! Osanna ! Laude al Signor  
 Che a nostro aiuto qui t' inviò.

ELIACHIMO

(giunto nel mezzo della scena e stendendo le braccia)

Dal bianco crin questa cenere scuoto :  
 Questa dall'ara del Signor la presi,  
 Ove mute son l'arpe,  
 E sol viva è la prece  
 Dei Leviti ploranti al suol prostesi.

Tresca sul trono e dorme il re lascivo ; -  
 Ma il Pontefice è vivo !  
 Tutte le terre dal Giordan bagnate,  
 Fratelli, ho visitate :  
 E in mille petti ridestai l' ardore  
 Di scacciar l' oppressore.  
 Ora ne vengo a voi messo di Dio.  
 Del passato l' oblio  
 Vi reco, e certa speme di vittoria :  
 A Jéhova onore e gloria !

GIUDITTA  
 (fra sé)

È ispirata la parola  
 Che rinfranca, che consola.

ELIACHIMO  
 (come ispirato)

O sposa di Manasse, in te Dio scenda,  
 E lo spirto racienda  
 Di Débora e Jaèle.

GIUDITTA  
 (fra sé)

Perchè mai  
 Al fiero nome di Jaël tremai ?

ELIACHIMO

Tuttora io sento  
 La voce d' Isaia : *Fiaccato e spento,*  
*Non per mano d' un uom, sarà l' Assiro !*

GIUDITTA

Dio de' miei padri!... no!... io non deliro;  
 Odo ben quella voce  
 Che m' infonde nel petto ardir feroce !

(come in estasi)

Il ciel dischiudesi - sulla mia testa,  
 Cinto di folgori - Jéhova m' appar...  
 Simile al muggchio - della tempesta  
 Sento l' Arcangelo - su me tuonar :  
*Colpisci !... Ah... rapido - tutto dispar !*

(volgendosi con risolutezza ad Eliachimo)

Dammi tua fè, che cinque giorni e cinque  
 Notti Betulia ancor difenderai !

ELIACHIMO  
 Tel prometto.

GIUDITTA

E che schiuder mi farai  
 Le porte, allor che uscir dalla cittade  
 Vorrò con una schiava.

ELIACHIMO

Te lo giuro !

(in atteggiamento solenne)

O Dio degli eserciti, - o Alpha ed Omèga,  
 O tu cui giustizia - sgabello è del soglio,  
 Dell' empio Nabucco - emungi l' orgoglio :  
 Il giusto non pera, - ma sia vincitor.

Ti guidi Adonài - fra l' orde nemiche,  
 Colonna di luce - l' Eterno ti sia ;  
 Col brando di fuoco - ti schiuda la via ;  
 Dia forza al tuo braccio, - fermezza al tuo cor.

GIUDITTA

(prostrandosi insieme alle Donne)

Mi guidi Adonài - fra l' orde nemiche,  
 Colonna di luce - l' Eterno mi sia ;  
 Col brando di fuoco - mi schiuda la via ;  
 Dia forza al mio braccio, - fermezza al mio cor.

DONNE, *quindi* UOMINI

La guidi Adonài ; - l' istante è supremo.  
 Quest' umile donna - che sfida il cimento,  
 È fragile canna - percossa dal vento :  
 Tu sol puoi salvarla ; - l' assisti, o Signor !

TUTTI

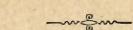
Osanna ! Osanna ! - Al Creator.

(I Leviti danno fiato alle trombe, Eliachimo protende le mani in atto di benedire il popolo ; tutti si prostrano a terra).

*Cala la tela.*



## ATTO SECONDO



*Campo assiro.*

Un drappo di porpora costellato d' argento, teso in aria da corde di seta. A sinistra la statua di basalte del Dio NERGAL, dinanzi un'ara accesa ed ai lati tripodi ardenti, olii odorosi e profumi. Si sacrificano vittime. Sacerdoti assiri con faci son disposti intorno alla statua. A destra un gruppo di palmizi e sicomori. Guerrieri assiri che inneggiano al Dio NERGAL. Nel fondo il campo; tende di pelle con Guerrieri a guardia. La luna è sul tramontare; l'orizzonte è rischiarato dalla prima luce dell' alba; fra le tende un luccichio di lumi.

GUERRIERI

**G**RANDE è Nergàl!  
Sir d' ogni gente !  
Possanza e mente  
Che non ha ugual ;  
Grande è Nergal !

Grande è Nergàl !  
Fulmin di guerra,  
Che vince e atterra  
Ogni mortal ;  
Grande è Nergàl !

SACERDOTI

I visceri cruenti  
Fuman sull' ara.

GUERRIERI

Quali il cielo prepara  
Oscuri eventi ?

SACERDOTI

La fiamma li divora.

GUERRIERI

Vediam, vediam.

(tutti si affollano intorno all'ara)

SACERDOTI

La sorte è dubbia ancora.

GUERRIERI

La voce al Ciel leviam.

SACERDOTI e GUERRIERI

Grande è Nergal

Sir d' ogni gente !

Possanza e mente

Che non ha ugual ;

Grande è Nergàl !

Grande è Nergàl !

Fulmin di guerra,

Che vince e atterra

Ogni mortal ;

Grande è Nergàl !

(Alle ultime parole dei Guerrieri, appare sul fondo della scena Oloferne sopra un elefante riccamente adornato e guidato da un Cornac etiopo. Oloferne, assiso su di un piccolo trono sormontato da un ricco baldacchino, è circondato da Principi, Dignitari dell' esercito, Eunuchi, con Vagao, loro capo, Schiavi e Guerrieri, portanti fiaccole. — Tutti restano immobili in fondo alla scena, formando un gruppo quasi fantastico. Sorge l' aurora; si spengono le faci).

OLOFERNE

(dall'alto dell'elefante)

Al suolo schiavi !

(tutti s' inchinano atterriti)

(Oloferne discende e si avanza nel mezzo della scena con aria altera)

Ov' era il nume menzognero,

Allor che la vittoria avvinsi al mio destriero ?

Nel cielo e nella terra

V' ha un sol fulmin di guerra, - il brando mio ;

Solo un Dio delle pugne, e quel son io !

(avanzandosi assorto ne' suoi pensieri)

Gli allor mi sfronda questo lungo assedio.

Sveller mi resta ancor l' arca sacrata,

Stanza al Dio d' Israel. Gerusalemme

M' attende, e di me trema. Oh fosse vero !

Se questa donna ebrea  
Mi guidasse al trionfo !  
E un nuovo serto il crine  
M' incoronassee alfine !

Divina ebrea, - raggio d' amor,  
Vieni ed inebria - questo mio cor.  
La tua beltade - sposa all' allôr,  
Sospiro e premio - del vincitor.  
Rendimi i sogni - dei di fulgenti,  
Del sol di Ninive - i baci ardenti,  
L' oro, i profumi - del suol natio,  
L' ebbrezza, l' estasi - d' un dolce oblio.  
Il Dio dei forti - qui t' inviò,  
Sua mente e braccio - per te sarò ;  
M' adduci a Solima, - sia vinto il re ;  
Per me la gloria, - l' amor per te !

VAGAO

Gemme ed oro i vinti re  
T' offriran prostrati al piè.

(Oloferne va a sedersi su cuscini di seta. — Sei Schiave vengono accanto a lui, e siedono all' orientale sopra pelli di tigri e di leopardi. — I Re vinti, seguiti da Schiavi, recano doni ad Oloferne. — Un drappello di Danzatrici e quindi altri di Ierodule e di Schiave s' avanzano rapidamente, danzando nel mezzo della scena; altre Schiave vanno a sedere sotto i palmizi, accompagnando le danze con canti e suono di flauti, cimbali, cetere e triangoli. — Nel fondo Dignitari, Eunuchi e Guerrieri).

DANZA ASSIRA.

SCHIAVE

Come puro e azzurro il vel  
Dell' eterea volta appar !  
Sembra a noi la terra e il ciel  
Sol di gioia favellar !  
Il bel volto nel seren  
Lieta Astarte alzando va :  
Il suo raggio in ogni sen  
Piove eterea voluttà !

Più leggier tra il canto e il suon  
Alla danza muova il piè ;  
È la danza una tenzon ;  
Un riposo ai forti ell' è !

(cessa la danza)

OLOFERNE

Dinanzi a voi vedrete  
Or or la donna ebrea,  
Che al suon riscossa delle mie vittorie,  
Dal suo tremante altare  
Fuggiva e dal suo Dio.  
Per guidarmi a Sion ella qui venne :  
Eccola ! è il genio mio.

GUERRIERI

Sia gloria al Duce trionfator ;  
Gli Ebrei disperda il suo furor.  
Sia gloria al Duce, re dell' acciar,  
Popoli e troni ei fa tremar !

(Giuditta appare dal fondo della scena entro un ricco palan-  
chino portato da Schiavi etiopi, adorno di drappi e di palme.  
È preceduta da Schiave che accompagnano la musica con  
movimenti cadenzati del passo e del corpo e coll' agitare dei  
ventagli di foglia di palma. — Altre Schiave la circondano  
e la seguono, suonando cimbali ed altri strumenti. — Giuditta  
splendente d' oro e di gemme è vestita all' orientale. — Tratta  
fuori dal palanchino dagli Schiavi, viene nel mezzo della  
scena. — Ad un cenno di Oloferne tutte le Schiave si rac-  
colgono, prostrandosi innanzi a Giuditta, offrendole presenti e  
profumi in coppe d' oro).

SCHIAVE

(prostrandosi)

Profumi assiri,  
Smeraldi ed oro,  
Perle e zaffiri,  
Offriamo a te !

SCHIAVE e GUERRIERI

Tu del deserto,  
Tu sei la stella,  
Alba novella  
Di lieto dì !

OLOFERNE

Quanto di pregio v' ha nella mia tenda,  
Io t' offro in dono.  
Le figlie dell'Assiria a te prostrate  
Tue schiave sono !

GIUDITTA

Grazie, Duce supremo, a te m' inchino.

(Ataniele, che è penetrato nel campo furtivamente travestito da guerriero assiro, fa alcuni passi verso Giuditta, e si arresta all'improvviso).

ATANIELE

(sommessamente)

Spergiura !

GIUDITTA

(fra sé)

Ataniele !  
O Dio, confido in te !

ATANIELE

(sempre fra sé)

Tradito ha la patria,  
Tradito ha la fè !

(lunga pausa)

OLOFERNE

(fra sé, sorpreso)

Perchè con fiero viso  
La mira quel guerrier ?  
Perchè sparve il sorriso  
Dal suo sembiante altier ?

GIUDITTA

(fra sé)

Sciagurato ! ei tenta invano  
Porre inciampo all' opra mia :  
Ben saprà la sua follia  
Il mio senno rattener.

In mia mano è il duce assiro,  
Nol conturba alcun sospetto ;  
No, l' ardito mio concetto  
Braccio uman non puo arrestar !

ATANIELE

(fra sé)

Sciagurata ! Ella presente  
Qui nel campo degli Assiri !  
La speranza di sua gente  
D' Oloferne nel poter !

In lei fida il Duce assiro,  
E si bea nel dolce aspetto.  
Io, sol io sento nel petto  
Dall' affanno il cor mancar !

OLOFERNE

(fra sé)

Qual mistero ! me presente  
Ei si turba e si confonde !  
Ella par che sia dolente  
Di trovarsi in mio poter !

Una trama al campo assiro !  
Qual mi punge atro sospetto !  
Ma son essi al mio cospetto :  
Ben il ver saprò scrutar.

SCHIAVE e GUERRIERI

Qual mistero ! del possente  
Nostro Duce è il cor turbato !  
Si rinfranchi l' innocente,  
Tremi il reo del suo poter.

Il guerriero si confonde,  
Ella appar mesta e smarrita !  
Ma la frode che s' asconde  
L' occhio suo saprà scrutar.

OLOFERNE

(con tono imperioso)

Chi sei, guerriero ? Incognito il volto tuo ben parmi,  
Nè al fianco mio combattere ti vidi mai fra l' armi !

ATANIELE

(con tono imperioso)

È vero ! Eppur sovente contro di te nel campo  
Brillò, nè i tuoi lo ignorano, di quest' acciaro il lampo.

Figlio son d' Israello. Sotto mentite spoglie  
Venni ad aprirmi un varco insino a queste soglie :  
Ed or codesta donna che il Dio tradi d' Abramo,  
In nome della patria, Duce, da te reclamo !

GIUDITTA

Folle è quest' uomo. A te mandommi Iddio  
Per guidarti a Sionne.

OLOFERNE

E Sionne cadrà. Domani all' alba  
Espugnerem Betulia.

ATANIELE

Invincibile è il popol d' Israele,  
E Jéhova è con lui. Rammenta, o Duce,  
I trenta re vinti ad Azéca ; everse  
Di Gerico superba al suol le mura ;  
Ed i mille cavalli e cavalieri  
Del Faraon sommersi.  
Se a questo Dio esso è infedel, nel pugno  
Hai la vittoria ; ma se ancor l' onora,  
Ogni opra tua volta a suo danno è polve.

(vòlto a Giuditta)

E tu già tra le figlie  
D' Israel la più pura,  
Or d' ogni altra più vil, sii maledetta !  
Tu patria più non hai ; tu fornicasti  
Collo straniero ! - Il capo tuo reclini  
Sopra un guancial di triboli, ti strazi  
Il serpe del rimorso, e fin la schiava  
Ti getti in faccia dello sprezzo il fango !

GIUDITTA

Ah no !

OLOFERNE

Codardo ! di mia man morrai.

(Agitazione generale, tutti si lanciano contro Ataniele che rimane impavido in mezzo alla scena. Giuditta cerca di trattenere Oloferne)

OLOFERNE e GUERRIERI

Muoia il vile, muoia l' empio !  
Ei salvarsi indarno tenta ;  
Nel suo sangue cada spenta  
Dell' insulto la viltà.

(tutti si stringono intorno ad Ataniele in atto di minaccia)

OLOFERNE

(risolutamente)

Va, col brando mio disdegno  
La viltade tua punir.

GIUDITTA

(fra sé)

Oh Dio ! lo salva !

OLOFERNE

(ad Ataniele)

Attendere  
No, non dovrà tua sorte.

(alle Guardie)

Tosto a Betulia traggasi  
Avvinto da ritorte.

La possa del mio brando  
Ti giungerà fra poco ;  
Vedrai che sola e giuoco  
È il vostro Iddio per me.

ATANIELE

Strazio peggior di morte  
Serbato è alla mia fè.

(Ataniele in preda alla massima agitazione è tratto fra le Guardie ; esso tiene lo sguardo immobile su Giuditta che rimane sorridente al fianco d' Oloferne)

GUERRIERI

Sia gloria al Duce trionfator !  
Gli Ebrei disperda il suo furor.  
Sia gloria al Duce re dell' acciar,  
Popoli e troni ei fa tremar !

*La tela cala lentamente.*



## ATTO TERZO

*Interno del padiglione d' Oloferne.*

Nel fondo un' alcova con ricchi cortinaggi di porpora ricamati in oro, con figure di mostri alati ed alberi bizzarri. — Un ricco tappeto di bisso di simile lavoro è in terra, e qua e là varî oggetti, tali da offrire una idea del lusso assiro. — All' intorno ricchi vasi in cui ardono profumi. — **Oloferne** sopito, è disteso sul tappeto ed appoggiato a cuscini. — Alcune Schiave sedute in terra intorno ad esso gli fanno vento con flabelli: altre cantano. — Il padiglione aperto da un lato lascia scorgere parte del campo.

UNA SCHIAVA e CORO

**R**RA l' ombre odorate - dei mandorli in fiore,  
Il vento susurra - parole d' amore;  
Folleggiano snelle, - riposano calme  
Le blande gazzelle - fra i cedri e le palme;  
Sull' ali del canto  
Ritorna il desio  
Ai vaghi giardini  
Del suolo natio;  
Là tutto è concento, - profumo, splendor;  
Là tutto ha un accento, - un inno d' amor!...

Rosati e cerulei - sul fiume d' argento  
Ondeggiano i loti - cullati dal vento;  
Farsalle amorose - svolazzano a sciami  
Dei cespi di rose - fra i verdi fogliami;  
Sull' ali del canto  
Voliamo, ben mio,  
Ai vaghi giardini  
Del suolo natio;  
Là tutto è concento, - profumo, splendor;  
Là tutto ha un accento, - un inno d' amor!...

(**Giuditta** appare all' ingresso del padiglione e si sofferma in atteggiamento altero e maestoso. — **Oloferne**, che già si è destato, alla vista di **Giuditta** con un gesto congeda le Schiave).

OLOFERNE

(rivolgendosi a **Giuditta**)

Siam soli alfine, appressati; di me temer non dei;  
Dammi la mano: immagine della mia stella sei.

GIUDITTA

Che di'?

OLOFERNE

L' astro che fulgido splendea sul mio destino,  
Disparve, e in forma eterea discese a me vicino:  
Ed or su me dee piovere di sua beltade il lume,  
E solo rege e nume incoronar mi de'!

GIUDITTA

Che mai favelli?

OLOFERNE

Ascoltami! tutto fia noto a te.

Quando del mondo stringere

In man potrò la sorte,  
Quando plaudente Ninive  
Mi schiuderà le porte;  
Del re Nabucco il soglio  
Per te conquider voglio;  
Teco il poter dividere,  
Le voluttà d' amor!

Voglio i delubri infrangere  
Del tuo tremante Iddio,  
Assidermi vogl' io  
Sul trono del Signor.

Or di': come a mia donna il cor t' aprii!

GIUDITTA

Ancor nol son; l' oblii?

Venni a guidarti a Solima  
Contro al Signor proterva,  
Venni per farti d' Israel  
La ria progenie serva;

Qual messagger di Dio,  
Presso di te son io;  
Vinci: di tua vittoria  
Premio sarà l'amor.

OLOFERNE

(con accento insinuante)

Là, fra i pensili giardini  
Avrai soglio, incensi ed are,  
Nuoterm nel glaudo mare  
D' una eterna voluttà.  
Sovra te d' astri fiammante  
Starà l' etere profondo;  
A' tuoi piè prostrato il mondo  
Fia sgabello a tua beltà.

GIUDITTA

Vola, struggi, adegua al suolo  
Di Sion la rea città.

OLOFERNE

(abbracciando Giuditta nel colmo della passione)

Qui sul mio seno inebriami  
Dell'amor tuo possente;  
Vo' de' tuoi baci suggere  
La voluttade ardente.

GIUDITTA

Raffrena i folli palpiti!

OLOFERNE

Sei mia: non dèi fuggir!  
Qui sul mio seno inebriami!

GIUDITTA

(fra sé)

Orribile martir!

OLOFERNE

Deh cedi! cedi!

GIUDITTA

(simulando l' abbandono della passione)

Ah sì: dividerci  
Omai nessuna forza potrà.  
Stretto il tuo capo tra le mia braccia  
Qui sul mio seno riposerà.

Si; tua per sempre. A te vo' cingere  
Per vezzo al collo purpureo nastro  
Che a me t' avvinca, infin che l' astro  
Del dì le vene d' amor t' accenda.

OLOFERNE

Gioia suprema! al suon de' cimbali  
Cingiamo al capo serti di fior.  
Come i tuoi occhi le tazze brillino:  
In fondo a quelle arde l'amor.

D'un bacio dunque appaga l' ardente mio desio.

GIUDITTA

L' avrai! diman l' avrai, lo giuro, il bacio mio.

OLOFERNE

Vieni, o bellissima - donna fatale;  
Più che mortale - è il tuo parlar;  
Cessato il bellico - sanguigno nembo  
Sovra il tuo grembo - potrò posar.

GIUDITTA

(fra sé)

Serpente, sibila - Eva non sono;  
Vedrai qual dono - serbato è a te.  
Serpente, sibila! - l' altera testa  
Sarà calpesta - sotto il mio piè!

(Oloferne abbraccia Giuditta, fissandola negli occhi con uno sguardo affascinante)

(Entra Vagao).

OLOFERNE

Chi non richiesto inoltrasi?

VAGAO

Ti adduco prigionieri  
Che sorpresi sul Libano  
Furo da' tuoi guerrieri.

OLOFERNE

Ebben?

VAGAO

Tra loro è un veglio  
Che alle rugose gote,  
Alle vesti, al linguaggio,  
Rassembra sacerdote.

GIUDITTA

(fra sè)

Cielo !

OLOFERNE

Il suo nome ?

VAGAO

Il tacque !

GIUDITTA

Alla mia tenda assenti,  
Signor, ch' io rieda...

OLOFERNE

Indugia

Ancor brevi momenti.

GIUDITTA

(fra sè)

Eliachimo !

VAGAO

Miralo !

(Giuditta, vedendo in distanza Eliachimo, si ritrae nel fondo.  
— I prigionieri incatenati vengono condotti tra le Guardie  
al cospetto d'Oloferne che è tornato a sedere. Innanzi a tutti  
sta Eliachimo che, giunto nel mezzo della scena, viene sciolto  
da Vagao).

OLOFERNE

(ad Eliachimo)

Ti prostra al piede mio ;  
Sono Oloferne.

ELIACHIMO

(risolutamente)

Uccidimi !

Mi prostro solo a Dio.

OLOFERNE

(Quale fierezza !) Nomanti ?

ELIACHIMO

Eliachimo.

OLOFERNE

E sei ?

ELIACHIMO

Son di Giuda il Pontefice.

OLOFERNE

Il piede ove volgèi ?

ELIACHIMO

Io contro te dal Libano  
La santa ira di Dio  
Iva tuonando ; e nuncio  
Al campo e a te son io.

OLOFERNE

Tracotante ! rammentati  
Che Oloferne mi chiamo !

ELIACHIMO

E tu, ch' io son Pontefice  
Del sommo Dio d' Abramo.

OLOFERNE

Allor che i miei ti giunsero,  
Forse il tuo Dio fu tardo ?

ELIACHIMO

Egli nella sua collera  
Su te figgea lo sguardo !

OLOFERNE

(mostrandogli Giuditta)

Stolto ! Egli stesso, l' angelo  
Mandò che mi fia guida,  
Insino alla rea Solima.

ELIACHIMO

Tu quella ?

GIUDITTA

(avanzandosi con risolutezza)

Io !

ELIACHIMO

Parricida !

Le mura di Solima, città del Signore,  
Non temon l' oltraggio d' estranio invasore.

(in atteggiamento profetico)

Spento di Babilonia  
 Veggio il regno possente,  
 E su quel suolo innumera  
 Sorge una nuova gente.  
 Cade Babel ; tra i ruderî  
 Delle dorate sale  
 Ulula infausta l' upupa  
 Il canto funerale !  
 Ed al terren natale  
 Riede Israello e sta.

Mentre tu sogni imperio  
 Sul debellato mondo,  
 Il grembo d' una vergine  
 Ecco divien fecondo.  
 Di Jesse il ceppo mistico  
 Sorge in robusta pianta,  
 E all' ombra di sue ramora  
 Tutte le genti ammanta !  
 E un' aura nuova e santa  
 Spira di libertà !

OLOFERNE  
(alzandosi)

Morrai tu prima !

ELIACHIMO

Svenami !  
 Son presto a morte.

OLOFERNE

Olà !

Tosto al supplizio adducasi.

GIUDITTA

(con accento supplichevole)

Al bianco crin perdona ;  
 Grazia per lui ti chieggono !

OLOFERNE

Amore a te lo dona,  
 Sua sorte affido a te.

(indicando gli altri prigionieri)

Costoro in ceppi traggansi,  
 Tu, mia regina, a me !

(Oloferne e Ginditta partono per andare al banchetto. — Vagao e le Guardie conducono via i prigionieri. — Eliachimo rimane solo nella tenda. — Si fa notte, e la scena è rischiarata dal lume diffuso di una lampada d'alabastro).

ELIACHIMO

Empia ! la patria terra e la sua fede  
 Coll' onor suo vendeva. - Essa non riede,  
 Ed io qui sol rimango  
 Nell' abborrito padiglione, e pegno  
 È la mia vita dell' impuro amore.  
 Scherno crudele ! Arde il mio cor di sdegno,  
 E agghiaccia insiem d' orrore !

CORO INTERNO DEI PRIGIONIERI EBREI

Presso i fiumi babilonici  
 Siederem schiavi piangenti :  
 Le nostre arpe a piè de' salici  
 Saran mute anco ai lamenti.

ELIACHIMO

Quai voci ? Oh Dio !... dei miei fratelli il flebile  
 Accento di dolore  
 Mi stringe il core ;  
 Deh ! fa, Signor, che la tua mano infrangere  
 Voglia le ree ritorte,  
 O a me dà morte.

(s' odono grida e suoni di festa degli Assiri che banchettano)

CORO INTERNO D' ASSIRI

A te bellissima  
 Donna Giudea,  
 Sirena e dea,  
 Estasi e ardor,  
 Spumino calici,  
 Ardano odori,  
 Danze s' intreccino,  
 Si spargan fiori.

ELIACHIMO

Orrore ! Orrore ! - qui liete grida,  
 Mentre in Betulia - un popol muore ;  
 Sta l' empia in braccio - dell' omicida,  
 Mercando il prezzo - del disonore

Collo stranier !

Sterminio ! perdizion !  
 La patria è omai perduta.  
 Gran Dio, gran Dio, ne aiuta !

CORO INTERNO DEI PRIGIONIERI EBREI

Lo stranier c' insulta e provoca:  
Su, figliuoli di Sionne;  
Liete al suon dei vostri cantici  
Danzeran le nostre donne.

No, Sion ! silenti e in lacrime  
Noi trarremo i nostri di :  
Disarmato e in ceppi il braccio,  
Il cor nostro inaridi.

ELIACHIMO

Oppressi dalla sorte  
I figli di Sionne  
Invocano la morte.

CORO INTERNO D'ASSIRI

A te di Jehova  
Figlia divina,  
Saga e regina,  
Luce e splendor,  
Spumino calici,  
Ardano odori,  
Si innalzi il cantico  
De' folli amori.

ELIACHIMO

O patria mia ! - al desco infame  
Essa è ludibrio - di turpi brame.  
Cresce il tripudio, - s' avviva il canto,  
Mentre nel core - mi suona il pianto

Dei prigionier !  
Sterminio ! perdizion !  
La patria è omai perduta.  
Gran Dio, gran Dio, ne aiuta !

(prostrandosi, nel colmo del dolore)

China la fronte al suolo  
Mi prostro a te, Signor,  
Pietà del patrio duolo,  
Pietà del mio dolor.

La vita mia ti prendi,  
Lieto la rendo a te,  
Ma il popol tuo difendi,  
Difendi la tua fè.

(Giuditta, fuggendo dal banchetto, irrompe sulla scena colle  
vesti scomposte ed al colmo dell' agitazione).

GIUDITTA

Son salva alfin ! dalle loro mani incolume  
Tu m' hai tratta, o Signore !

ELIACHIMO

Scostati, va !... Sta sul tuo volto pallido  
L' orma del disonore !

GIUDITTA

Nol temo io più ; da forte  
Qui rimaner saprò.  
Fuggi !

ELIACHIMO

Mi traggi a morte,  
Altro da te non vo'.

GIUDITTA

Deh fuggi !

ELIACHIMO

No, dovessi  
Caderti estinto al piè ;  
Il sangue mio l' anàtema  
Imprimerà su te.

GIUDITTA

Sprezzami, maledicimi,  
Ma parti : incalza l' ora.

ELIACHIMO

Ebben, seguimi allora.

GIUDITTA

Non posso, Iddio non vuol !

ELIACHIMO

Empia ! al cospetto mio  
Osi parlar di Dio,  
Tu della patria immemore,  
Complice del suo duol ?

(afferrando Giuditta per un braccio)  
 Odi, i fratelli gemono  
 Avvinti da ritorte ;  
 Laggiù in Betulia un popolo  
 Squallido implora morte ;  
 E tu d'oscene brame  
 Tu sazi qui l' ardor !

GIUDITTA

(svincolandosi)

Pietà, pietà, Signor !

ELIACHIMO

(incalzandola)

Sotto l' usbergo cadono  
 I prodi arsi dal sole ;  
 Le madri non han lacrime  
 Per dissetar la prole ;  
 Tu qui tripudi, e infame  
 Mendichi infami amor !

GIUDITTA

Ah ! cessi il tuo furor !

ELIACHIMO

(con atto solenne)

Pesa sulla tua fronte  
 L' odio del ciel !

GIUDITTA

Che di' ?

ELIACHIMO

(con voce cupa)

Era attoscato il fonte :  
 Chi bevve, ne mori ;  
 E il popol maledice  
 A lei che lo tradì.

GIUDITTA

Non sono io traditrice ;  
 Il labbro tuo menti.

(con aria solenne)

Mirami in volto, mirami ;  
 Sotto le ricche spoglie  
 Di Dèbora lo spirito,  
 Nol vedi ? in me s' accoglie.

Più di Jael terribile,  
 Armata io scendo in campo ;  
 Oggi d' amore avvampo,  
 Dimani ucciderò !

ELIACHIMO

Che dici ? Oh qual mai lampo  
 Agli occhi miei brillò !

GIUDITTA

(altamente commossa)

Se morrò nell' alta impresa,  
 Lieta almen potrò spirar.  
 Tu dirai : *La vita ha spesa*  
*La sua patria a liberar.*

ELIACHIMO

Difesa a te dei Chèrubi  
 Sarà lo stuol, fa core ;  
 Guerriera del Signore  
 Ribenedirti io vo'.

GIUDITTA

Ma dalla pugna orribile - sai tu s' io rieda pura ?

ELIACHIMO

O donna, t' assicura ; - veglia su te il Signor !

GIUDITTA

Va a Betulia, va, t' affretta ;  
 Chiudi in core il mio pensier.  
 Nell' impresa che m' aspetta  
 Posso inulta anco cader.

Il tempo stringe, parti !

ELIACHIMO

A' tuoi che dir degg' io ?

GIUDITTA

Stian tutti pronti in armi al nuovo sole !

ELIACHIMO

Addio !

(Eliachimo parte ; s' odono grida dall' interno)

GIUDITTA

Quale tumulto ?

(origliando)

La sua voce ! vinto  
Dai sumi dell' ebbrezza, lo trarranno  
All' origlier. Riposo  
Voglion le lasse membra - e avranno eterno !  
La tremenda ora mia sorge vicina !

(Oloferne ebbro, con un nappo in mano, irrompe in tutto il suo furore; è seguito da Vagao e da Schiavi con faci ardenti).

OLOFERNE

Ov' è Giuditta ? Oh qual sei bella ! fuoco  
Mi corre per le vene.

(nel trasporto dell'ebbrezza, avvicinandosi a Giuditta ed alzando il nappo)

A te, bellissima  
Donna Giudea,  
Sirena e dea,  
Estasi e ardor;  
Spumino calici,  
Ardano odori,  
Danzze s'intreccino,  
Si spargan fiori!  
A te di Jehova  
Figlia divina,  
Saga e regina,  
Luce e splendor,  
Spumino calici,  
Ardano odori,  
Si innalzi il cantico  
De' folli amori.

Ma tu tremi, che fu ? Contro me forse  
Si congiura ?

(sguainando la spada)

GIUDITTA

Deh cessa dal furore.

A me concedi  
Quell' acciaro, Signore.

OLOFERNE

Mano di donna imbelle  
Trattar non può questo fulmineo brando.

(delirando)

Ma che ascolto ?... squillano  
Gli oricalchi guerrieri !...  
A me d'intorno scalpitano,  
Nitriscono destrieri...

Cozzan armi contr'armi, - la polve abbuia il cielo...  
Il respiro mi manca, - gli occhi mi copre un velo.  
Sotto il mio piè vacilla - il suolo inabissato...  
In un lago di sangue - io muoio soffocato !

(Oloferne cade al suolo)

GIUDITTA

Orribil vista ! (a Vagao) A guardia de' suoi sonni  
Io veglierò qui sola.

(Vagao e gli Schiavi adagiano Oloferne sotto l'alcova, quindi si allontanano. Giuditta è assorta in meditazione profonda. Lungo silenzio)

D' Oloferne

Questo è il sepolcro - e forse ancora il mio !  
Sola con lui ! - Ma l'occhio del Signore  
È una vigile scolta !

(La scena va facendosi sempre più oscura, e solo è rischiarata ad intervalli da qualche lampo. Giuditta si avvicina origliando al padiglione d'Oloferne; indi si arresta esitante)

Se lieve fosse il suo sonno !... Vediamo...

(alzando la cortina ed indietreggiando atterrita)

Cielo ! ove fuggo ?... Orror ! - Rabbrividisco !...  
Ahimè, vaneggio !...  
Tutto omni tace, e nell' assiro campo  
Regnan dense le tenebre.

(origliando)

Alto e profondo è il sonno suo. - Già incalza  
L' ora della grand' opra !... Ma la mano  
Trema convulsa... e gelido mi vince  
L' orror dell' omicidio !  
Alla patria immolarlo  
Forse non oso ?... e l' amo ?

(con risoluzione va per sollevare da terra la spada d'Oloferne)

Ah l' acciar mi tradisce... enorme è il pondo  
Al braccio mio... la forza mi vien meno,...  
E m' abbandona il cielo !...

(prostrandosi)

Dio d' Israel possente,  
Che del Fanciullo ebreo  
Reggesi il braccio vindice  
Sull' empio Filisteo,  
Contro al fatal torrente  
Che il mondo intier travolve,  
Questo granel di polve  
Senza di te non val.

Siccome un dì dal Sinai,  
Svèlati a me fra i lampi;  
Fa che quest'alma timida  
Di tua virtude avvampi !

Guida la man tapina  
Ministra de' tuoi sdegni,  
Tu che distruggi i regni  
Coll' alito immortal !

(brandisce la spada come animata da forza sovrumana)

Empio ! fatale  
Incombe sopra lui l'estrema sera !  
Or si salvi Betulia, o qui si pera !

(Giuditta entra nell'alcova risolutamente. — Lampi e tuoni. — Scoppia il temporale.  
— Si ode un grido orribile; Giuditta esce dall'alcova colla spada insanguinata e terribile nell' aspetto)

Tutta di sangue aspersa,  
Ma casta ancor son io.  
T'ho salvo, o popol mio !  
Or miri la Giudea  
Il bacio dell' Ebrea !...

La tela cala rapidamente.



## ATTO QUARTO

— 8 —  
Piazza di Betulia.

Nel fondo le mura della città con la porta chiusa. — A destra l'esterno della Sinagoga, atrio con colonne ed ampia gradinata. — A sinistra edifici e giardini pensili con fiori e palme. — La scena è deserta. — **Ataniele**, sopito, giace disteso sui gradini della Sinagoga in vesti dimesse. — Crepuscolo mattutino.

### VOCI

(nell' interno della Sinagoga e suono d'arpe)

ISCHTAHAVÙ L'ADONÀI BEADRÀT CÒDESC

(*La maestà del Signor adoriamo chinii*)

ANNÀ ADONÀI OSCINGA NÀ

(*Deh noi, o Signor, fa salvi tu*).

(due Leviti aprono la porta della Sinagoga)

### ATANIELE

(alzandosi e ricadendo affranto)

Ahimè ! vacilla il piè, lasso son io,  
Ria febbre mi divora.  
Meglio se il viver mio  
Spento si fosse con il primo raggio  
Di questa blanda aurora !  
Già s' imporpora il ciel !  
Le molli aurette coi lor baci gelidi  
Scendono in cor  
A lenirne il dolor.  
Sull' ali d' oro, memori  
De' bei roseti,  
I connubi segreti  
Compiono i fior ;  
Nell' alma mia tetra busera adducono  
Patria ed amor,  
Immagin di dolor.

(alzandosi) Fatto ludibrio della fiera sorte,  
Stranier fra la mia gente,  
Invan chiamo la morte;  
Invan torturo coi pensier la mente.  
Il cielo ahimè non sente  
La voce del mio duol!

O patria, o primo palpito  
Di quest' ardente core,  
Più assai del mio dolore  
Di te m' opprime il duol.

Perchè non giacqui esanime  
Là tra le avverse squadre!  
O patria, o santa madre,  
Perchè riveggo il sol!

Franta è quest'alma, e sanguina  
Nel petto il cor ferito  
Da lei che t'ha tradito,  
Da lei che mi sprezzò.

Ma pria che i giorni squallidi  
Tragga in eterno esiglio,  
Morir come tuo figlio,  
Morir da prode io vo'.

(Ataniele torna a sedere sui gradini)

(gruppi di Ebrei s'avanzano per entrare nella Sinagoga a pregare, e si arrestano scorrendo Ataniele)

EBREI I.

Un uomo ravvolto in bruno mantello!

EBREI II.

Nol dice il sembiante figliuol d' Israello!

EBREI I e II.

Che tenta, che ardisce fra noi lo straniero?  
Ei sembra Ataniele, il prode guerriero.

ATANIELE

(alzandosi come per impedire agli Ebrei di entrare nella Sinagoga)

Popol di Giuda! un giorno io stesso  
Del Duce Assiro respinsi il messo;  
Egli vi offriva, tolta ogni aita,  
Salva la vita.

Ognun ne' poveri grami vestiti  
Ravvisi il Duce degli Israeliti!  
A voi ritorno. È il mio messaggio  
Morte o servaggio.

EBREI

Che favelli? D'Assùr dalle tende  
Di Giuditta il ritorno s'attende.

ATANIELE

La patria ha venduto all' orde straniere,  
E contro voi guida d'Assiria le schiere!

EBREI I.

Orribil novella!

EBREI II.

Sacrileghi accenti!

ATANIELE

Io stesso la vidi...

(**Eliachimo** appare sulla porta della Sinagoga seguito dai Sacerdoti e dai Leviti, quattro dei quali con le trombe d'argento rimangono ai lati della porta. La scena si va popolando di donne ed uomini).

ELIACHIMO

Spergiuro! tu menti.

ATANIELE

(rivolgendosi al popolo e additando Eliachimo)

Pel suo labbro mendace Iddio non parla!  
Giuditta v'ha tradito. È il sacerdote  
Complice della rea.  
Voi tutti ad Oloserne egli vendea.

SACERDOTI, LEVITI ed EBREI  
Traditore! insulti ancor  
Il ministro del Signor?

ATANIELE

(rivolgendosi ai Sacerdoti)

Traditore è il levita, ed il suo Dio  
Falso e bugiardo.

SACERDOTI e POPOLO  
Orrore! egli bestemmia!

ELIACHIMO  
(solennemente)

Ognuno qui m' ascolti! È reo costui  
D'abominevol sacrilegio orrendo;  
Ei nel periglio abbandonò la patria,  
Ed ora il giglio d'Israel calpesta;  
Io colla destra di Mosè fiammante  
Sulla tua fronte, menzognero, incido  
Il tremendo anatema.

ATANIELE

Ah no! m' ascolta...

SACERDOTI e POPOLO

Anatema! Anatema! Anatema!

ELIACHIMO

O popolo, a Dio - ti vieni a prostrar.

(Eliachimo sale i gradini della Sinagoga, seguito da Sacerdoti, Leviti e Popolo)

ATANIELE

(supplicando)

Il vero diss'io, - vogliate ascoltar...

(Ataniele vorrebbe entrare nella Sinagoga, ma con un gesto imperioso è scacciato dai Sacerdoti, dai Leviti e dal Popolo)

SACERDOTI e POPOLO

T' arresta! qui l'empio - non dee penetrar!

(I Leviti danno fiato alle trombe, Eliachimo, Sacerdoti e Popolo entrano lentamente nella Sinagoga. Ataniele si trascina dietro al popolo quasi supplicante, ma la foga della passione gli impedisce di parlare. Alla fine prorompe)

ATANIELE

Maledetto! supplizio crudele!  
Oh Dio perdonà all'anima delira  
Che sol morte sospira!

(Squilli di tromba lontani. Ataniele scosso si allontana quasi presentisse il ritorno di Giuditta. Uomini, donne e guerrieri attraversano la scena come smarriti. Gruppi di popolo irrompono sulla piazza nella massima agitazione; altri fuggono; la scena si va gradatamente popolando)

POPOLO I.

Agitarsi su visto lontano  
Giu nel piano - il barbarico stuol.

POPOLO II.

Dalla valle reca il vento  
Voci d'ira e di lamento.

POPOLO III.

D' armati trabocca la porta d' oriente,  
Ondeggiano insegne, nitriscon destrier.

POPOLO

S' avanza una turba di popol plaudente,  
Si corra alle porte. Siam salvi! - Fia ver?  
Jehova! Sabaóth!  
Alleluja! Alleluja!

(Agitazione generale. — Sacerdoti, Leviti e Popolo escono precipitosamente dalla Sinagoga. — Tutti corrono ad aprire la porta della città. Eliachimo ed altri si fanno incontro a Giuditta)

POPOLO

Osanna a Giuditta! - Osanna alla forte,  
A lei che diè morte - al truce Guerrier!

MARCA TRIONFALE.

(*Manipoli di Guerrieri ebrei con trofei ed armi del nemico. — Suonatori di flauti, arpe, triangoli. — Donne di Betulia recanti palme e rami d'olivo.*)

DONNE

Osanna! Osanna!  
A Jehova sia gloria - in terra e nel ciel,  
A Jehova sia gloria - che ha salvo Israel!

(*I Re vinti da Oloferne seguiti dai loro schiavi. — Prigionieri assiri incatenati. Eliachimo, Sacerdoti e Leviti: uno de' quali porta la spada d' Oloferne. Anziani della Città: questi ultimi si dividono schierandosi ai lati della porta. — Si avanzano fanciulle spargendo rose. — Dopo qualche istante appare Giuditta pallida e incedendo con portamento solenne. — Seguono turbe di popolo. — Quattro Leviti escono sulla porta della Sinagoga suonando le trombe.*)

SACERDOTI e POPOLO

A Jehova sia gloria - in terra e nel ciel,  
A Jehova sia gloria - che ha salvo Israel!

GIUDITTA

(salendo sui gradini della Sinagoga)

Popol, sei salvo, l' ha voluto Iddio :  
 Ei mi protesse nel fatal cimento.  
 Tre volte sotto la mia man fremente  
 Del fiero Duce assiro  
 Balzò il capo cruento,  
 Rizzossi il tronco, e poi ricadde spento.

Già sul nemico campo dalle assediate porte  
 I nostri ruinarono spandendo fuga e morte;  
 Pari a mietute spighe per il deserto vallo  
 Giaccion gli estinti, inciampo all'unghia del cavallo !

(inginocchiasi innanzi ad Eliachimo, presentandogli la spada d'Oloferne)

Del barbaro duce  
 L'acciaro temuto  
 Di Jehova in tributo  
 T'arreco e ti do.

Di Solima appeso  
 Nel tempio fulgente  
 Ricordi a ogni gente  
 Che Iddio ne salvò !

(alzandosi)

Come Duce le spoglie votive,  
 Lascio i bissi di gemme contesti;  
 Mi ricingo di lugubri vesti,  
 Torno all'ombre del vedovo ostel.

(Ataniele corre verso Giuditta, ma giunto dinanzi ad essa, una forza sovrumana lo trattiene)

POPOLO e SACERDOTI

Si scacci il reo - l' empio Giudeo !

GIUDITTA

(levandosi con risolutezza e dignità ad Ataniele che tiene gli sguardi fitti al suolo)

Perchè, prode Guerriero, - affissi il guardo al suolo?  
 Al pari del tuo duolo - splende virtude in me.  
 La fe' tradita, o misero, - mi rinfacciasti un giorno;  
 Oggi vittrice io torno, - oggi perdonò a te.

ATANIELE

(altamente commosso)

Vincesti! insieme a un popolo - mi prostro a te plaudente,  
 Gloria di nostra gente, - salvezza d'Israel.  
 Ma io sol fra tanto giubilo - sento spezzarmi il cor !

GIUDITTA

Che dici mai ?

ATANIELE

D'un fervido - t' amai tremendo amor.

(con accento appassionato)

Dal dì che stella fulgida  
 Sorgesti a me dinante,  
 Sentii l'alma tremante  
 Incatenata a te.

L'amor spregiato e i palpiti  
 Cessero innanzi a Dio,  
 Quando un pensiero pio  
 Sol ti rapiva a me.

Ma poi che in braccio al barbaro  
 Ti trasse infiusto ardir,  
 Spento l'onor tuo fulgido  
 Piango, e vorrei morir !

GIUDITTA

Ed osi dunque ?

ATANIELE

Egli t'amava, o donna;  
 E nella voluttà de' baci tuoi,  
 Dolce veleno, egli trovò la morte.

GIUDITTA

Qui dunque del dubbio l'offesa m'assale ?  
 Al popol morente, al suolo natale  
 Offersi la mente, il braccio, l'onor.  
 E tutto avrei dato... ma il brando fatale  
 Io stessa or saprei cacciarmi nel cor.  
 Ma sovra i carboni del rogo fiammante  
 Intatta qual neve io mossi le piante  
 Rapita dal soffio che spira il Signor.

ATANIELE

Oh cielo! ed io credei...

GIUDITTA

(risolutamente)

Sgombra ogni reo pensier.  
 Mi guarda! e sul mio volto leggi se è colpa !

ATANIELE

(con accento supplichevole)

Son reo d'un audace - orrendo pensiero:  
 Credei te venduta - al duce straniero,  
 E il fallo tremendo - orrore mi fa.  
 Ti ammiro, ed apprendo - di patria l'amor:  
 Or sento ed intendo - e adoro il Signor!

(si prostra)

GIUDITTA

(con accento commosso)

Deh sorgi: il tuo pianto - mi desta pietà!  
 Il ciel ti perdonà, - il duol t'ha redento.  
 Di pace l'accento - innondi il tuo cor.  
 A Dio volgi il guardo, - risorgi alla speme:  
 Nostre anime insieme - disposta il dolor.

ATANIELE

(con entusiasmo)

Il ciel mi perdonà, - il duol m'ha redento.  
 Di pace l'accento - innonda il mio cor.  
 A Dio volgo il guardo, - risorgo alla speme,  
 Nostre anime insieme - disposta il dolor.

(si avanzano suonatori d'arpe)

SACERDOTI e POPOLO

Osanna a Giuditta! - Osanna alla forte!  
 A lei che diè morte - al truce guerrier!

(tutti si prostrano dinanzi a Giuditta baciandone le vesti)

GIUDITTA

A me nessun si prostri,  
 Ma sol de' Santi al Santo.  
 Io stessa nella polvere  
 A lui m'umilio e canto.

### CANTICO DI VITTORIA.

(Giuditta in atteggiamento ispirato canta accompagnata da tutti gli arpisti)

GIUDITTA, quindi ATANIELE, SACERDOTI, LEVITI e POPOLO

Canto il possente Jehova  
 Che come sabbia al vento  
 Di cento schiere e cento  
 La possa sgominò.

Ei che del sole attendasi  
 Nel padiglion fiammante,  
 Che dal Seir tremante  
 La legge sua tuonò;  
 E a raffrenar de' popoli  
 Intorno a noi lo stuolo,  
 In questo sacro suolo  
 La tenda sua piantò.

TUTTI

A Jehova sia gloria - in terra e nel ciel!  
 A Jehova sia gloria - che ha salvo Israel!

(Un raggio di luce scende improvvisamente dall'alto, illuminando il volto di Giuditta.  
 — I Leviti danno fiato alle trombe. — I Sacerdoti protendono le braccia in alto. —  
 Il popolo agita le palme e i rami d'olivo. — Ataniele si prostra ai piedi di Giuditta  
 in atto di religiosa adorazione)

*La tela cala lentamente.*



34004



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019